

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

A comodo della nostra benevola e numerosa clientela apriamo un nuovo abbonamento per l'epoca autunnale ed a tutto 31 dicembre

per L. 7.50

L'abbonato, subito rientrato in città, riceverà il Giornale a domicilio.

GIORNO PER GIORNO

Ci sembra intempestivo ed inutile il discutere, come fanno alcuni, se la Camera si riaprirà in novembre continuando la sessione attuale, o se questa si dichiarerà chiusa per aprirne una nuova col discorso della Corona.

Siccome ciò dipende in gran parte dal programma dei lavori che il ministero intende di seguire per l'anno prossimo, e non consta che abbia preso ancora su questo determinazioni positive, si canisce che anche la questione di cui si tratta non può essere subito risolta.

D'altronde, in confronto di qualche altra, è una questione affatto di secondo ordine. Invece il primo posto è sempre quello della finanza, intorno alla quale si lavora dai ministri col massimo impegno per arrivare al più presto al fine desiderato.

Non basta punto aver detto: atteniamoci al piano delle economie, perchè questo fine si raggiunga colla stessa facilità, come sarebbe dire: due e due fanno quattro.

È un esame complicato, al quale ciascuno dei ministri ha dovuto ricorrere, attesa la necessità di ottenere una minor spesa nel proprio bilancio, senza disorganizzare alcuno dei loro servizi.

Si assicura che il lavoro è già fatto per la massima parte dei dicasteri, e che il ministro del Tesoro è in possesso dei relativi rapporti. Molto non ci vorrà per quelli che mancano ancora: è certo però che fino a quel giorno non si potrà sapere con sicurezza in quanti piedi d'acqua si naviga, e

quali ulteriori provvedimenti sarà necessario adottare.

Il viaggio che si annunzia per sicuro, del Re Umberto in Inghilterra sarebbe come il complemento di quelle manifestazioni pacifiche, colle quali la diplomazia si sforza di allontanare dall'orizzonte ogni ombra di future controversie.

Questo viaggio non sarebbe una necessità per comprovare i rapporti amichevoli e cordiali fra l'Inghilterra e l'Italia: potrebbe anzi sembrare una superfluità dopo che il Principe di Napoli trovò al di là dello stretto un'accoglienza così simpatica ed espansiva.

Non sarebbe che un attestato più chiaro, una prova più solenne di quelli stessi sentimenti, forse opportuna dacchè anche l'Imperatore Guglielmo fu a Londra, e vi trovò l'ospitalità più cortese: non è una inutilità, in quest'epoca nella quale pur si tiene tanto alle apparenze, che l'eguaglianza dei sentimenti venga espressa coll'eguaglianza delle forme.

I conflitti accanitissimi, che si succedono l'un l'altro nello Stato del Chili, fanno pensare una volta di più alla vanità di quella illusione, secondo la quale molti credono che il benessere dei popoli dipenda dal modo col quale sono politicamente costituiti, cioè dalla forma del loro governo.

Il Chili è uno Stato repubblicano, eppure si può affermare che la guerra civile vi è in permanenza.

TELEGRAMMI

PARIGI, 27. — Nulla si sa qui circa l'annunziata visita a Cherburgo della squadra inglese della Manica. Nessun negoziato e nessun invito vi fu relativamente a tale visita.

DUBLINO, 27. — Una tempesta asportò 11 tende all'esposizione agricola. Tre soldati rimasero annegati.

LONDRA, 27. — Penn conservatore fu eletto a deputato di Sewsham: vi rimpiazza un altro conservatore.

PIETROBURGO, 27. — Il Granduca Wladimiro e la famiglia sono partiti per l'estero. Andranno a Berlino, al Meklenburgo, a Parigi e a San Sebastiano ove prenderanno i bagni di mare.

che indico la porta del corridoio, c'è un altro uomo condannato a morire. La certezza che tu domandi ti è là vicina. Quei due giovani guardano, e tu più non dubiterai, mio nipote Filhol.

Il conte andò egli stesso a prender per mano Stefano e Tanneguy raccomandando loro il silenzio; egli li condusse fino alla porta a vetri che dava sulla gran sala.

Gabriele era sempre seduto dinanzi al suo scrittoio.

Il conte mise Tanneguy e Stefano dinanzi a lui e disse loro:

— Cosa vedete attraverso quei vetri?

— Vedo il signor de Feuillans, il mio assassino, rispose Stefano.

— E dove dunque? chiese Tanneguy: io non vedo che un drappo mortuario che scende dal soffitto al pavimento.

Il conte baciò Tanneguy in fronte e gli disse, mentre una lagrima lentamente cadeva sulla sua guancia:

— Treguern, mio figlio diletto, dimentica tuo padre che fu un povero peccatore, e non ti ricordare che dei buoni cavalieri tuoi antenati.

Poi s'inginocchiò e chiese un prete.

Dall'altra parte della porta a vetri, non c'era più la marchesa di Castellat col conte Gabriele.

Il negro Congo aveva rimpiazzato la marchesa. Egli teneva in mano una pistola americana a quattro colpi.

L'EMIGRAZIONE PEL BRASILE

Nella Repubblica Argentina la crisi economica di quei paesi rende a moltissimi emigrati italiani assai difficile la vita e li spinge a trasferirsi alla ventura nel Brasile.

Nel Chile, per la guerra civile che insanguina ferocemente quei paesi, la emigrazione non trova né lavoro, né soccorsi. Gli Stati Uniti sono rigorosissimi nell'accogliere nuovi emigrati.

Nel Brasile le condizioni dei nuovi immigranti sono pure difficili. Dalla rivista mensile «il Brasile» che pubblicasi in Rio Janeiro, della quale ci giunge or ora il fascicolo di Luglio, riceviamo testualmente le seguenti notizie, ad ammonimento dei nostri concittadini e com provinciali che, facilmente lusingati da promotori della nostra emigrazione intendessero recarsi in Brasile.

... il Brasile ha unicamente bisogno per ora di contadini e di manovali, non di gente che non abbia nessun mestiere per le mani.

E poiché siamo su quest'argomento, ci piace riferire quanto pubblicava nel suo numero dell'8-9 corrente l'egregio collega del «Progresso Italo-Brasiliano» di S. Paolo, sotto il titolo: *Immigrazione sbagliata.*

«Continua più o meno seguitata, più o meno intensa, la emigrazione dall'Argentina per il Brasile, in generale, e per lo Stato di San Paolo in particolare, composta di elementi e vari e disparati, di molteplici nazionalità, con prevalenza di quella italiana.

In tutta questa immigrazione trovasi frammista una quantità di persone che difficilmente può trovare qui facile e conveniente collocazione perocchè in essa figurano professionisti, artisti, commessi di banca o di commercio, il cui bisogno non è qui sentito, la loro opera non vi è richiesta.

«In oltre accompagna questa già impropria, inadatta immigrazione un'altra quantità di persone che già all'Argentina era spostata e che qui lo diverrà due volte, perchè priva di professione regolare, di abitudine comune e specializzata a qualsiasi lavoro ordinario e fecondo.

«Nel Brasile, ci pare che lo si dovrebbe sapere da tutti, per questo duplice genere

di persone non vi ha assolutamente, per ora, posto, perocchè all'infuori dei lavori edilizi ed agrari, non vi sono le grandi imprese di opere pubbliche, non esistono le industrie che allo stato embrionale o di progetto, il commercio vero e grande va prendendo un lento sviluppo, ma trovasi quasi tutto in mano dei brasiliani, inglesi e tedeschi. Poche le case italiane.

«La colpa però di questa immigrazione di gente che non ha scopi speciali e prefissi, cognizioni pratiche, studi sodi ma soltanto una tintura vaga ed indeterminata di istruzione mal digerita, non è da imputarsi a se stessa, ma più specialmente alla vera mania che esiste nei brasiliani di attrarre persone senza badare se esse possono riuscire utili per sé e pel paese che li chiama e per le quali si spendono annualmente somme colossali.

«Ci pare che se l'esperienza è, come si suol dire, la maestra della vita, fatti simili non dovrebbero più verificarsi, o quanto meno ripetersi in minori proporzioni. Invece ci pare che la mala corrente non solo si mantenga per la immigrazione di seconda mano dall'Argentina, ma benanco per quella che proviene direttamente dall'Europa e specialmente dall'Italia.

«Or bene, perchè il governo brasiliano continua a pagare il viaggio, quali immigrati Brasile, ai maestri di musica, ai professori, ai commessi di commercio, ai pittori, ai meccanici, agli scrittori in genere, insomma a tutti coloro che noi qualificeremo come il proletariato della borghesia?

«Perchè le somme che spente per questi spostati, non le destina a rendere più umana e conveniente la collocazione del vero immigrante, del contadino in primo luogo e del bracciante poi, le sole categorie di persone che siano qui utili e vantaggiose per sé medesime e pel progresso economico del paese?

«È doloroso lo assistere questo spettacolo che ci presenta uno stuolo di gente gettata in balia da un incerto avvenire e che la necessità spinge talvolta ad indecisi propositi, a scorretti procedimenti.

«Non si avrà riparo efficace a questo pessimo sistema di immigrazione, se non quando con severo controllo il governo brasiliano non si deciderà a riconoscere se non l'immigrazione di quelle classi di persone che sono veramente richieste dai bisogni del paese, lasciando a carico degli introduttori

di emigranti quelle persone che a null'altro servono che a procurare un'indegno ed inumano lucro a codesti introduttori a base di contratti e di concessioni.

«Altro inconveniente che la esperienza a nulla giova, è quanto riguarda il funzionamento delle così dette Ospedarie dove sono ricoverati gli immigranti, al loro giungere al Brasile.

«Non parliamo di Santos, dove è indegno il trattamento che vi ricevono gli immigranti al loro sbarco, ma nella stessa S. Paolo si accumulano immigranti a migliaia e mancano i mezzi di diradare nell'interno dello Stato questi nuovi venuti, dicesi a cagione della mancanza di materiale ferroviario.

«Pare impossibile che tali inconvenienti che si verificano da anni ed anni non si sia stati ancora capaci di farli cessare e porvi riparo!

«È una cosa veramente deplorabile.»

La circolare dell'On. Colombo sulla ricchezza mobile

Ecco la circolare che il ministro delle finanze indirizzò agli Intendenti:

«Roma, 18 Agosto 1891.

Fermo nell'attuazione del proposito manifestato costantemente nel Parlamento, e che è ormai nella coscienza generale, che si debba provvedere alle esigenze del bilancio con ogni possibile economia, il Governo non può non sentire maggiormente il dovere di curare che le imposte attuali diano tutto il prodotto onde sono suscettibili secondo la vera entità del cespite su cui gravano, posta in relazione con le condizioni economiche generali del paese.

«Epperò, dovendosi ora procedere alla revisione dei redditi di ricchezza mobile dei contribuenti privati delle categorie B e C, agli effetti della tassazione del biennio 1892-93, stimo opportuno ricordare siffatto dovere a tutti gli uffici finanziari che sono chiamati all'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

«Non mi dissimulo che grave e difficile è questa volta il loro compito, perocchè, mentre debbesi assicurare tutta l'entrata che il tributo può dare, non puossi a meno, per stabilire la proprietà dei cespiti in relazione alla quale i redditi vanno accertati, di tener conto delle condizioni economiche del paese, le quali finora, e così anche nel biennio anteriore al 30 giugno ultimo scorso furono assai disagiate.

Egli mise fra i denti di Roland una corda che terminava con un nodo scorsoio e che conteneva una pietra.

Rolando discese sul fregio, nel quale si tenne in equilibrio.

In quel momento stesso il conte Gabriele compariva alla porta del vestibolo e dava il segnale di tirare il terzo razzo.

Rolando fece un brusco movimento con il capo: il conte Gabriele emise un gran grido, si piegò su se stesso, e restò morto. Una pietra cadendo dal fregio gli aveva fracassato il capo.

Il confine del parco rassomigliava ad un incendio; in mezzo a mille fuochi che s'incrociavano da ogni parte, tre detonazioni più forti rimbombarono.

Una voce trionfale si alzò e disse: — Treguern è morto! è questa la terza volta!

Quando si tolsero le tavole che nascondevano la tomba di Tanneguy il gran cavaliere, nel coro della chiesa d'Orlan, si poté osservare che la tavola di granito era intera e che l'angolo rotto più non mancava.

Rolando Montfort soltanto avrebbe potuto dire a qual uso aveva servito quella pietra prima di riprendere il suo posto e come s'era compiuta la profezia.

Ci furono tre tombe nuove al cimitero; due affatto semplici e che portavano il nome sconosciuto di Girolamo Clément e di Giovanni Maria Worms; la terza in bel marmo nero

APPENDICE

N. 83

SPIRITISMO

ROMANZO

DI PAOLO FEVAL

Prima che il conte avesse avuto il tempo di rispondere, Malo lo prese per un braccio e lo trascinò verso uno degli specchi.

— Guarda! gli disse.

Il conte obbedì macchinalmente; ma appena ebbe gettato uno sguardo sullo specchio indietreggiò di parecchi passi con la faccia livida e il corpo tutto tremante.

— Non c'è dinanzi a quello specchio, mormorò egli con affanno, un drappo nero seminato di lagrime bianche?

— Non c'è nulla, rispose il commendatore.

— Allora è il velo di Treguern che mi nasconde la mia immagine, e io sono condannato a morire!

Il commendatore chinò il capo in segno affermativo.

— Che sia fatta la volontà di Dio! pronunziò Filhol, che si drizzò: non meritava di vedere il risorgimento di Treguern!

— A qualche passo da noi, riprese Malo,

Occorre quindi che gli agenti finanziari reu-
dendosi esatto conto delle vicende di ciascun
ramo d'industria e di commercio, con equo
discernimento distinguano i redditi la cui
produzione sia scemata da quelli per i quali
sia invece cresciuta, per concedere ai primi
quelle diminuzioni che riterranno dovute, e
per elevare i secondi a una più giusta mi-
sura.

L'Amministrazione delle imposte, conscia da
un lato, di tali difficoltà, e convinta dall'altro
della necessità di far cessare ingiuste di-
sparità di trattamento, che nell'attuale mo-
mento sarebbero anche più stridenti, ha, con
l'assoggettare le proposte degli agenti ad uno
speciale ed accurato riscontro, avvisato a tem-
po al mezzo più opportuno perchè gli agenti
stessi fossero più da vicino guidati e sorretti
di consiglio nel lavoro per la revisione biennale,
e perchè fosse così assicurata nel mi-
glior modo la perequazione dei criteri di ac-
certamento.

L'oculata ed autorevole direzione delle In-
tendenze, il vigilante ed efficace controllo degli
Ispettori superiori e degli Ispettori distrettuali
mi affidano pienamente della buona riuscita
dell'operazione.

Medtre amo raccomandare ancora una volta
il giusto apprezzamento di ogni sfavorevole
circostanza per i redditi commerciali e indus-
triali, devo d'altra parte insistere che si fac-
ciano le più diligenti indagini per correggere
l'insufficiente valutazione e la conseguente
sperequazione dei redditi professionali, tante
volte ed ora più che mai lamentata, perchè
tali redditi che sono riusciti finora a sottrarsi
in parte all'imposta, hanno meno direttamente
e meno gravemente risentito gli effetti della
crisi generale.

Gradito ricevuta della presente dai signori
Intendenti di finanza e dai signori Ispettori
superiori delle imposte.

Il ministro: G. COLOMBO

La pretesa lettera di Menelik

Per debito di cronisti, riproduciamo, toglien-
dolo dal *Siècle*, il testo della pretesa lettera
del re Menelik alle potenze.

Ecco la lettera:

« Il leone vincitore della tribù Giuda, Me-
nelick II, eletto del Signore re dei re di Etiopia.
« Al nostro amico (qui il nome del capo
dello Stato).

« Salute!
« Noi domandiamo specialmente notizie della
vostra preziosa salute.

« Essendo stata la gran potenza... amica
dell'impero etiopico, conoscendo le vostre buo-
ne intenzioni per esso, noi vi esprimiamo la
nostra gratitudine.

« Come noi desideriamo far conoscere i li-
miti dell'Etiopia alle nostre amiche le potenze
europee scrivendo ad esse, indirizziamo egual-
mente a Vostra Maestà o Vostra Eccellenza
la presente lettera colla speranza che prenderete
in considerazione quanto segue:

« *Limiti dell'Etiopia.*

« Partendo dal limite italiano d'Arafaki che
è situato sulle coste del mare, questo limite
si dirige verso l'ovest sul piano di Gegra-Meda,
va verso Mahijo-Halaj, Giza, Gura e giunge
fino a Adibaro. (Debaroa).

« Da Adibaro il limite giunge fino al luogo
in cui il Mreb e il fiume Abard si riuniscono.
Da questo luogo il detto limite si dirige verso
il sud e giunge fino al sito in cui il fiume
Abard e il fiume Setit (Takaseh) s'incontrano
e dove si trova la città conosciuta sotto il
nome di Tomat.

« Partendo da Tomat il limite
abbraccia la provincia di Kedaref e giunge
fino alla città di Karkog, sulle sponde del Nilo
azzurro.

« Da Kargog questo limite giunge fino al
luogo il Nilo bianco e il fiume di Sobat s'in-
contrano. Da questo luogo il limite segue il
detto di Sobat, compreso il paese dei Galla
detti Arborè, e giunge fino al mare (lago)
Sambourou. Verso l'est sono compresi il paese
dei Galla, conosciuti sotto il nome di Borani,
tutto il paese degli Aroussi, fino ai limiti dei
Somali, compresa la provincia d'Ogaden. Verso
il nord, il limite abbraccia gli Abr-Aoual, i
Gadaboursi, gli Issa Somali, e giunge fino ad
Ambos. Partendo da Ambos, il limite abbrac-
cia il lago Assal, la provincia del nostro an-
tico vassallo Mohammed Anfalè, lungo la costa
e raggiunge Arafaki.

« Indicando oggi i limiti attuali del mio im-
pero, io cercherò, se Dio vorrà concedermi
vita e forza, di ristabilire gli antichi confini
dell'Etiopia fino a Kartum fino al lago Nianza
cor tutto il paese dei Galla.

« Io non ho l'intenzione di essere spettatore
indifferente se delle potenze lontane si pre-
senteranno per dividersi l'Africa, essendo
stata l'Etiopia per più di quattordici secoli
un'isola dei cristiani in mezzo al mare dei
pagani.

« Come l'Onnipotente potesse l'Etiopia fino
ad oggi, ho la fiducia che la proteggerà e l'in-
grandirà anche nell'avvenire. Ma sono certo
che non dividerà mai l'Etiopia fra altre po-
tenze.

« Per io innanzi il limite dell'Etiopia era il
mare. Per difetto di forza e di aiuto da parte
dei cristiani, il nostro confine dal lato del
mare cadde nelle mani dei musulmani.

« Oggi non pretendiamo di recuperare il no-
stro confine del mare colla forza: ma speriamo
che le potenze cristiane, consigliate dal
nostro salvatore Gesù Cristo, ci renderanno i
confini del mare, almeno su alcuni punti della
costa.

« Fatto ad Addi Abeba il 14 miazia dell'anno
1833 della misericordia (10 aprile 1891).

« Giova qui ricordare che lo *Standard*, in
una nota da Roma, assicurava che questo do-
cumento, che fu prima pubblicato dai giornali
greco, era apocrifo.

ECONOMIE MILITARI

Un collaboratore corrispondente del giornale
L'Esercito, polemizzando colla *Perseveranza*
circa le *Economie militari*, dice, fra le altre,
quanto segue:

« Mi permetta la *Perseveranza* di dirle, che
non è rendere un servizio al paese, diminuire
in qualsiasi guisa in esso la coscienza dei quasi
permanenti pericoli politici e militari, ai quali
si trova esposto ed ai quali potrà far fronte
esclusivamente con una forte compagine mi-
litare.

Nell'affievolire questo sentimento, la stampa
milanese, all'infuori di qualche piccola, per
quanto onorevole eccezione, ha avuto una
parte grandissima, che io non voglio giudicare
con parole troppo severe e delle quali - Dio
nol voglia - potrebbe un giorno sentire tutto
il peso e tutta la responsabilità.

E poiché, stimolato dalla *Perseveranza*, -
non ho esitato ad affrontare il tema poco lieto,
lasciate che io esprima una profonda convin-
zione che tengo chiusa nel fondo dell'animo,
per quanto possa apparire ad alcuno arrischiata
e perfino disumana. A me pare che un successo
militare il quale sembrava anche all'attuale
Presidente del Consiglio solamente pochi anni
fa così desiderabile e quasi necessario, tanto
che egli chiedeva con nobili ed alte parole in
un suo celebre discorso, niente di meno, che
l'organizzazione della vittoria, basterebbe a
risolvere trionfalmente le molte questioni che
ci travagliano ed intorno alle quali ci affanniamo
inutilmente armati di rimedi empirici,
ed è a questo grandissimo risultato che vorrei
vedere perciò rivolti tutti i nostri sforzi, e a
questa meta fissa che vorrei vedere ognora in-
tento il nostro sguardo.

La lotta che dovrà consacrare la unità e
l'indipendenza del nostro paese, non sarà né
meno terribile, né meno inevitabile, di quelle
che le hanno iniziate e condotte a così buon
punto. Nulla di più triste e di più amaro del
dubbio che le ragioni politiche e storiche di
questa nuova lotta non appaiano alla grande
maggioranza così limpide e così luminose come
realmente dovrebbero essere nell'animo e
nella coscienza di ciascuno; e che manchi la
vigoria di affrontarla, come fu affrontata quan-
do ogni sacrificio sembrava lieve e sopporta-
bile per il bene della patria e i milioni di di-
savanzi si contavano a centinaia e pur non
bastavano a scemare la fede per l'avvenire.

La *Perseveranza*, probabilmente, non sarà
di questo parere, come non lo saranno certamen-
te coloro i quali sostengono che la floridez-
za economica è il maggior bene di una nazione,
uno degli elementi più importanti, se non
quello indispensabile, dei grandi successi mili-
tari, mentre è per l'appunto vero il contrario
e la storia lo dimostra.

Cronaca del Regno

Roma, 27. — Sono tutte premature le
notizie relative al progetto di riforma elet-
torale.

Napoli, 27. — È smentita la voce che le
navi *Bausan* e *Dogati* sono partite per le
acque della Cina e raggiungeranno il *Volturno*.

Cuneo, 27. — Proveniente da Valdieri
transito il conte di Torino diretto ad Acqui.
S. M. il Re si trattiene nelle caccie di Valdieri
ancora due giorni.

Livorno, 27. — Oggi doveva aver luogo
il duello fra il sottotenente Pini e l'on. Fratti;
ma avendo l'on. Fratti fatto dire per mezzo
dei suoi padrini al suo avversario che, per af-
fari urgenti, aveva dovuto assentarsi da Li-
vorno, lo scontro non ha avuto - naturalmente
- più luogo.

Lo stato del generale Chaldini si mantiene
invariato. Nessun peggioramento è stato con-
stato.

CRONACA VENETA

La Regina di Rumania

Erano corse notizie poco soddisfacenti sulla
salute della regina di Rumania, *Carmen Sylva*,
che si trova da qualche tempo a Venezia.

Le stesse notizie venivano ripetute anche
dai giornali esteri, fra gli altri dal *Figaro*,
che riportava dispiaci dello stesso tenore.

Leggiamo invece nell'*Adriatico* di questa
mattina quanto segue:

« Parecchi giornali nostrani e forestieri con-
tinuano a dare notizie allarmanti sulla salute
della regina di Rumania ed a dire che è ag-
gravatissima. Non sappiamo di dove e da chi
vengano queste notizie; per conto nostro ci
siamo recati anche ieri sera all'*Albergo Daniell*
e ci furono confermate per filo e per segno
le informazioni pubblicate ieri.

Le condizioni della illustre signora, benché
da tre o quattro giorni non sia uscita dal suo
appartamento perchè alquanto debole, non re-
cano la più piccola apprensione. S. M. la regi-
na Elisabetta conduce del resto il solito regi-
mè di vita adottato fin dal primo giorno del
suo arrivo; si trattiene nel suo appartamento
con le sue dame signorine Vaccaresco e Theo-
dori, fa colazione, pranza e cena alle solite
ore e con le solite pietanze, insomma per
nessun indizio si può prestare fede alle noti-
zie allarmanti.

Quanto ai dispiaci che ogni giorno si man-
dano a Re Carlo, è naturale che fin dal pri-
mo di in cui la regina venne nella nostra città
si sia tenuta in corrispondenza telegrafica quo-
tidiana con lo sposo, e quanto alla principessa
Da Wied sorella (?) della regina, che si vuole
al letto dell'inferma da qualche giorno per as-
sisterla, fino a ieri sera alle 8 non era stata
veduta all'*Albergo Daniell*.

FERROVIE VENETE

(Dal *Montare delle strade ferrate*)

Linea Treviso-Feltre-Belluno — La Dire-
zione Generale delle Strade ferrate meridiona-
li ha sottoposte all'approvazione governativa
la proposta per difendere la ferrovia Tre-
viso-Feltre-Belluno contro la caduta di massi
agli imbocchi della galleria di Castelnuovo. La
spesa all'uopo preventivata ammonta a Lire
123,000 ed alla esecuzione dei lavori si pro-
vederà mediante appalto a licitazione privata.
La predetta Direzione ha fatto domanda per-
chè l'approvazione del progetto debba valere
anche agli effetti della dichiarazione di pub-
blica utilità per le espropriazioni.

I lavori proposti consistono nella costruzione
di due tratti di galleria artificiale, uno di
m. 20, fra i chilometri 43,527,60 e 43,547,60
e l'altro di m. 90 fra i chilometri 43,668,90
e 43,758,90. È pure compresa la costruzione
di un ponte di m. 250 al chil. 43,760,15 per
scaricare nel Piave le acque e la materia al-
luvionali.

Mel, 27. — In questi giorni l'on. avv.
M. Donati fu a visitare il suo collegio di Bel-
luno. Una lettera alla *Gazzetta di Venezia*
riferisce delle accoglienze cordiali ed affettuose
che egli vi ricevette specialmente a Lentini e
Mel dove gli fu offerto un banchetto, nel quale
l'on. Donati pronunciò un bellissimo discorso
politico-locale.

Le sue parole furono applauditissime e spesso
interrotte da grida di approvazione.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corrisp. del Comune)

Este, 27. — CONTINUAZIONE della cor-
rispondenza in data 24 corr. del *Veneto*.

Ma Don *Today* non potrà mai
essere elevato al grado della porpora per se-
guenti motivi:

1. perchè nel 1889 appoggiò palesemente
la lista dell'Associazione liberale contribuendo,

sia pure in minima parte, al buon esito di
quelle elezioni.

2. perchè nel 1890 contribuì a sostenere la
Presidenza dell'Associazione medesima facendo
votare un ordine del giorno di piena fiducia.

3. perchè nel 1891 non sottoscrisse l'istanza
per il ripristino della processione come fece ta-
luno dei *progressisti* già membri dei Comitati
elettorali.

4. perchè nelle ultime elezioni declinò la
candidatura offertagli dalla classe operaia a
mezzo della Presidenza dell'Associazione libe-
rale, confessando che altri prima di lui aveva
diritto di amministrare la cosa pubblica.

firmati: I quattro per copia conforme
Today.

Cittadella, 27. (G. L.) — Ieri sera 26 fu vi-
seduta straordinaria del nostro Consiglio Co-
munale.

Il consigliere avv. Fanoli doveva svolgere
una sua interpellanza tendente a dimostrare
la necessità in cui si trova il Sindaco di dare
le dimissioni, ma fu impedito di parlare da
una protesta firmata da tutti i suoi colleghi
presenti all'adunanza per cui egli abbandonò
la sala delle sedute prima che venissero di-
scussi gli altri oggetti posti all'ordine del gior-
no, e con lui partirono molte persone che nu-
merose erano accorse per udire detto svolgi-
mento senza aver potuto soddisfare la loro
curiosità.

Una seconda interpellanza relativa al dazio
consumo fu svolta dal consigliere Broto, il
quale mostrò desiderio che la Giunta abbia a
far pratiche presso l'assuntore Amm. Trezza
affinchè sia in avvenire un po' più disinteresa-
ta e abbia ad usare agli esercenti modi
urbani.

Plaques in generale la rielezione ad as-
sessore del sig. Giovanni Callavo che, eletto allo
stesso ufficio poco tempo fa, s'era dimesso per
ragioni di salute.

Altri oggetti furono tra i quali la nomina
a vita di parecchi insegnanti ad eccezione
del maestro della frazione di S. Croce Bigolina
che fu confermato per un solo biennio e di
quello di terza classe maschile urbana che
venne definitivamente licenziato.

CRONACA DI CITTÀ

Consiglio Comunale

Seduta del 27 agosto

Ore 1,35 pom. — Presenti 39 Consiglieri.

Per Cappellato-Pedrocchi

La prima parte della lunga seduta (termi-
nata alle ore 5) fu occupata in un tributo di
omaggio reso dalla Giunta e dal Consiglio alla
memoria di Domenico Cappellato-Pedrocchi.

Il Sindaco ne ricordò con solenni parole la
vita modesta e scevra da aspirazioni che lo
portarono nella parte attiva e brillante del
mondo, egli si concentrò nel concepimento di
una grande idea la quale dimostrò quanta no-
biltà d'animo, quale sentimento di patriota,
quale tempera di cittadino racchiudesse un fi-
sico debole. L'idea prese forma in un atto
unico e sommamente caritatevole: nel suo tes-
tamento, cosicché si può dire di lui che
« morendo cominciò a vivere. » I legati che
distribuirono la sua sostanza fra numerose
istituzioni cittadine dedicate all'esplicazione
d'un alto senso benefico, le sue disposizioni
dedicate a ricordare la memoria del suo au-
tore e d'un fattore della libertà italiana, il
dono al Comune, rappresentante dei Padovani,
d'uno stabilimento centro della vita cittadina,
sono atti che classificano l'individuo e con-
fortano il senso morale in mezzo all'abban-
dono scettico e beffardo che ormai avvolge la
vita. Possano le sue idee trovare imitatori in-
stillando la persuasione che se non in vita al-
meno in morte i cittadini possano trovare
un'alta ragione di benemerente. (Vive appro-
vazioni).

Si ratificano quindi le disposizioni prese dalla
Giunta per i funerali del Cappellato-Pedrocchi e
l'elargizione di L. 2000 fatta alla Congrega-
zione di Carità per onorarne la memoria des-
tinandola a sussidi di vedove ed orfani po-
veri in seguito a malattie contagiose.

Le proposte delle onoranze al defunto sono
presentate dall'assessore *Barbaro*, il quale
enumera le disposizioni che lo rendono degne
degli omaggi della sua città. Fra gli obblighi
testamentari è lasciato al Comune l'incarico
di deporre le salme del padre e del figlio Pe-
drocchi in una sola tomba. La Giunta coglie
l'occasione per onorare col figlio la memoria
pure del padre, il quale non badando a spese
e contrasti elevò il sontuoso stabilimento a
decoro della città. Lo ideò il *Japelli* rinun-
ciando ad ogni compenso, lo innalzò il Fran-
ceschini conferendogli quella stabilità e quella
opportunità di disposizione che lo rendono
così ammirabile e fu abbellito dai lavori del
Paolotti, del Caffi e del Gazzotto che vi raf-
fermarono la fama artistica.

Domenico Cappellato-Pedrocchi ha dedicato
la sua vita alla conservazione di questo mo-

nimento per consegnarlo intatto ai suoi con-
cittadini con l'obbligo di devolverne le ren-
dite alla beneficenza. Il sentimento in essi de-
scritto da disposizioni così provvide è interpre-
tato dalla Giunta colle seguenti proposte:

1. di accettare col beneficio d'inventar-
ia l'eredità; 2. di accettare il legato speciale
dello Stabilimento Pedrocchi; 3. di assegnare
una delle grandi arcate del Cimitero alle sal-
me del testatore e del padre suo; 4. di prov-
vedere alla costruzione delle relative tombe,
lapidi e decorazioni; 5. di collocare sulla fac-
ciata orientale dello Stabilimento Pedrocchi
due grandi medaglie in bronzo, recanti le ef-
figie di Antonio e di Domenico Pedrocchi, con
due epigrafi onorarie; 6. di presentare entro
l'anno i relativi progetti tecnici in sede di
bilancio.

Ugolini. Fatto plauso alle parole dell'asses-
sore, crede di poter aggiungere nuovo titolo di
benemerente del Cappellato-Pedrocchi, quale pa-
trioti per aver supplied ad una *strana dimenticanza*
di Padova verso Mazzini, quale cittadi-
dino per l'elargizione fatte al Comune, quale
filantropo per soccorsi alle classi povere. Egli
trova nel defunto, un cultore di quelle dot-
trine che tendono a togliere il monopolio del
capitale dalle mani di pochi, additando quel
migliore sistema di divisione dei beni che più
largamente applicato dai ricchi, avvirebbe il
mondo a condizioni migliori.

Fid. Domanda un motto che segni gli in-
tendimenti della Giunta in una questione d'in-
terpretazione del testamento Pedrocchi, nel
quale il testatore dimostrò un doppio senti-
mento di carità per i diseredati e di omaggio
alla cittadinanza. La sua disposizione di las-
ciare legataria residuaria del numerario esi-
sistente in cassa, la Congregazione di Carità.
Tornerrebbe inutile quando si desse alle pa-
role un significato ristretto: vuol sperare che
il Comune non sollevi discussione alcuna,
dandosi esecuzione alle disposizioni testamen-
tarie. Attende una parola di affidamento.

Barbaro. La Congregazione è chiamata erede
residuaria della cassa: forse una grossa que-
stione potrebbe essere agitata per l'interpre-
tazione di quell'articolo; ma sarebbe inutile,
considerato che le rendite devono sempre an-
dare devolute in opere di beneficenza. Del re-
sto, molto dipende dagli esecutori testamen-
tari, ai quali sono affidati larghissimi poteri:
rimanendo il giudizio inappellabile, in caso di
contestazione, all'egregio consigliere avv. D.
Colletti.

Le proposte della Giunta sono approvate
all'unanimità.

Legato G. A. Berti

Riferisce il sindaco conte Giusti.

Il defunto notaio cav. Giuseppe Antonio
Berti ha lasciato al Comune tutti i manoscritti
e libri di argomento storico e letterario, che
con cura assidua aveva raccolto durante l'at-
tività sua vita. La raccolta consta di 447 vo-
lumi, di manoscritti, di rotoli contenenti al-
beri genealogici di famiglie padovane, codici,
pergamene, memorie, documenti preziosi per
la storia di famiglie e della città di Padova.
Il Comune riconosce l'importanza del lascito
che trovasi onorifico posto nel Museo, per cui
la Giunta propone: 1. l'accettazione del las-
cito; 2. di indirizzare alla famiglia una let-
tera nella quale si esprimano i ringraziamenti
del Consiglio.

Cittadella-Vigodarzere esprime con animo
incerto un'opinione nei riguardi delle ono-
ranze proposte in omaggio al defunto dottor
Berti, lasciando alla Giunta di decidere sulla
opportunità. Ricorda altri lasciti al Museo e
non trova che una semplice lettera sia omag-
gio sufficiente alla memoria del testatore che
con tanto amore si occupò di argomento così
interessante per la storia di Padova. Rifiugge
egli pure da ogni mania di monumenti, ma
crede che un'eguaglianza di trattamento sia
doverosa ai riguardi del defunto Berti come
già si fece per Palea ed altri. Un piccolo bu-
sto, un madaglione posto nel locale del Museo
servirebbero ad attestare il sentimento grato
di Padova la quale sa soddisfare ai suoi doveri
di devozione.

Si soddisferebbe ad un obbligo di gratitudine
e si darebbe lavoro a qualche artista di Pado-
va, il quale pur merita incoraggiamento e fi-
ducia. Se alcuni artisti saranno chiamati, per
ultima e pietosa disposizione testamentaria
a togliere quella che il consigliere Ugolini disse
strana dimenticanza verso Giuseppe Mazzini
- mentre pur non è dimenticanza, ma mo-
mentanea impotenza la ragione che non ha
ancora permesso d'innalzare a Padova il pro-
gettato monumento a Mazzini che aveva con-
sacrato a Dio e la Patria i suoi alti pensieri
- non tutti gli artisti vi saranno occupati, ed i
giovani hanno pur bisogno di lavoro e di aiuto
perchè rivelano quelle disposizioni che segna-
lano la stecca finemente condotta.

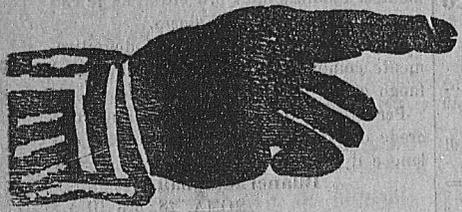
Espono il suo pensiero lasciando alla Giunta
di giudicarlo e di applicarlo in omaggio a
quell'uguaglianza di trattamento che deve in-
spirare gli atti di riconoscenza verso cittadini
che ne sono meritevoli.

Giusti. La Giunta non ha fatto proposte
quali desidera il consigliere Cittadella per con-
servare fra i diversi oblatori la differenza
proporzionale ai relativi lasciti. Pa alcuni raf-

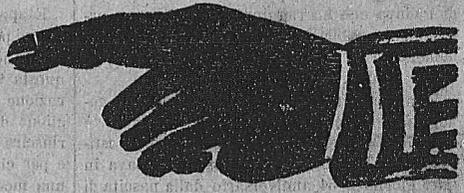
Nella nostra tipografia fornita di
nuovi e copiosi caratteri si eseguisce
con la massima diligenza qualunque
lavoro, in breve tempo ed a prezzi di
tutta convenienza.

VI MANCA L'APPETITO?

BEVETE



VITTORIA



LIQUORE

Tonico-Eupeptico

dei Chimici-Farmacisti

PIANERI & MAURO

DI PADOVA

Bevesi preferibilmente un'ora prima dei pasti, semplice, nel Caffè, od al Seltz

Si vende dai signori Droghieri Caffettieri e Liquoristi